26-GIU-2023
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA DELEGA

06901 06901

Tre pilastri su cui fondare una riforma fiscale davvero efficace

di **Fabrizio Acerbis**

La stagione di riforme sembra aver ripreso vigore con importanti novità attese nei prossimi mesi. Per quanto riguarda il sistema fiscale, abituati a effetti annuncio (e annunci ripresi come se fossero norme già entrate in vigore) vi sono le condizioni per passi concreti in tempi ragionevoli.

DALLA TASSAZIONE OTTIMALE AI TREND GLOBALI, I PILASTRI SU CUI FONDARE LA RIFORMA FISCALE

È necessario anche intervenire sulle debolezze strutturali del Paese, che rischiano di «attenuare» la delega

Mentre il Ddl si avvia al voto alla Camera, è utile richiamare l'attenzione su tre pilastri delle "buone" riforme:

- riferimento ai criteri di tassazione ottimale;
- individuazione e monitoraggio dei trend globali per valutarne gli effetti nel tempo;
- rimozione delle debolezze strutturali, se ve ne sono, che attenuano l'impatto riformatorio.

Innanzitutto, la centralità dei criteri di tassazione ottimale (equità, efficienza, semplicità, sostenibilità e stabilità) come riferimento esplicito e continuo lungo il processo di riforma.

A differenza delle singole norme, quasi inevitabilmente giudicate "giuste" o "sbagliate" in funzione del ruolo nel processo riformatorio, del credo politico e di valutazioni di convenienza (ci guadagno o ci perdo?) i criteri di tassazione ottimale – nelle loro varie declinazioni – non hanno di per sé effetti "giusti" o "sbagliati". Sono la bussola che consente che un processo riformatore porti ad un risultato di qualità, con benefici per tutti. Sottoporre le varie ipotesi di riforma al vaglio di questi criteri, è un fattore di igiene utile, se non imprescindibile. Alcuni Paesi hanno incorporato stabilmente nei propri processi i criteri di tassazione ottimale e ne danno evidenza pubblica.

In secondo luogo, bisogna tenere conto della rilevanza crescente dei trend globali. I sistemi fiscali si progettano immaginando un futuro e cercando, attraverso le scelte di *policy*, di disegnarlo. Ma il futuro non è una pagina bianca. È influenzato da dinamiche in gran parte fuori dal controllo del singolo legislatore in veste di *policy maker*. È quindi (più) elevato il rischio che le attese non trovino riscontro nei consuntivi. Molti dei fenomeni che influenzano le ipotesi di gettito sono legate a dinamiche di lungo periodo; si pensi alle dinamiche demografiche e ai flussi migratori, ma anche alle politiche industriali globali in materia di transizione energetica. Appartengono a questa categoria (quella dei *megatrend*) fenomeni quali il cambiamento climatico, la *disruption* tecnologica, i movimenti demografici, l'affermazione sul piano geopolitico di un mondo multinodale e, da ultimo, la crescente instabilità sociale. Identificare e monitorare i trend globali e il loro impatto sul Paese equivale a scoccare la freccia delle riforme mirando là dove il bersaglio sarà quando la freccia lo deve colpire, non dove si trova ora.

In terzo e ultimo luogo, i Paesi devono lavorare per rimuovere le debolezze strutturali che attenuano l'efficacia delle scelte di policy. Alcune di queste debolezze sono naturalmente impattate (in positivo) dal riferimento ai criteri di tassazione ottimale. Per esempio, un sistema che vira verso la semplificazione di regola registra una riduzione del *tax gap*. Altre impongono invece riforme specifiche, si pensi all'articolazione della macchina amministrativa. Se consideriamo l'Italia, il livello di evasione fiscale (*tax gap*), la ridotta facilità nel fare impresa (quale emerge da tutte le analisi *doing business*), la bassa produttività e i divari regionali nonché – da ultimo – la ridotta agilità della macchina pubblica, e profonde differenze nel livello di prestazione sul territorio, sono le più importanti debolezze strutturali su cui intervenire, al fine di evitare che lo sforzo riformatore, in ipotesi adeguato, partorisca il classico topolino.

Questi, quindi, i tre pilastri su cui va costruito (e giudicato) un percorso consapevole di riforma del sistema fiscale: i criteri di tassazione ottimale assunti esplicitamente a bussola del cambiamento; monitoraggio dei trend globali per fattorizzarne l'impatto atteso; contestuale avvio, quanto più rapido possibile, del processo di rimozione delle principali aree di debolezza

Superficie 21 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

strutturale del Paese, sapendo quanto quest'ultimo punto richieda tempo e coinvolga ambiti di policy più ampi di quello fiscale.

Chi ha a cuore la competitività e l'attrattività del sistema Italia dovrebbe sentire la responsabilità di partecipare al dibattito senza ideologie e posizioni prestabilite, con spirito costruttivo, guidato dalla consapevolezza che è in atto una sfida tra sistemi regionali e, all'interno dei sistemi regionali, di sistemi Paese il cui esito sperabile, ma non scontato, è una maggiore prosperità globale.

In questa competizione, che vedrà economie "più" vincenti di altre, la fiscalità resterà una leva la cui rilevanza sarebbe un grave errore sottovalutare.

Presidente di PwC Tls Avvocati e Commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1615